

Storie millenarie

Il calendario, miti e riti oltre il tempo

Con «I pilastri dell'anno» Ponticello ripercorre sfide e tradizioni del misurare le ore

Santa Di Salvo

Da dove partire? Dalla vera storia di Santa Claus, dalla resurrezione di Attila legata alla nostra Pasqua, da Halloween derivante dall'antica festa celtica di Samhain, dalla notte di Valpurga o dal ritorno del Kasos con il Carnevale? Le date del calendario non sono argomenti banali. Sono molto più di un'agenda di giorni, settimane e mesi su cui segnare appuntamenti e ricorrenze in fila. Viste attraverso una complessa griglia interpretativa, anzi, esse costruiscono un misterioso reticolo in cui si celano non solo le tappe della nostra esistenza privata ma il profondo pulsare dei ritmi cosmici, dai quali - ahinoi - il mondo contemporaneo ci ha scollegati. Perché ciò che è in alto è in basso, perché «una è la stirpe degli uomini, una quella degli Dei, da una stessa madre abbiamo tratto respiro», come cantava Pindaro. Noi lo abbiamo dimenticato, e tentiamo di addomesticare il tempo senza più confrontarci con l'eterno. Il calendario, prima di essere imprigionato, raccontava le leggi del cielo e identificava i tempi sacri dell'universo. E anche quando divenne almanacco di notizie astronomiche e agrarie, di feste da celebrare e di giorni da misurare, di albe e di tramonti, di santi da venerare, esso rimase percezione del rapporto con la divinità, tramite tra l'uomo-microcosmo e il mondo-macrocosmo.

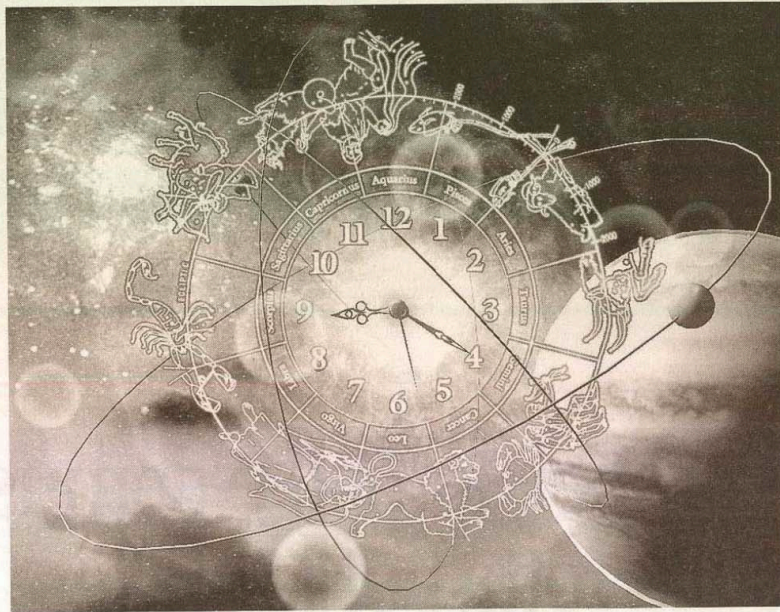


I temi Dai megaliti a Sant'Agostino da Einstein a Halloween

Non esiste storia più affascinante di quella del calendario, scrive Maurizio Ponticello in prefazione al suo densissimo saggio I pilastri dell'anno (Arkeios, pagg. 270, euro 22,50), che sarà presentato a febbraio alla Feltrinelli di piazza

Feltrinelli La persiana aperta di Sibillo

Si presenta domani alle ore 18, alla libreria Feltrinelli di via Sab Tommaso d'Aquino 70, il libro «Da una persiana aperta. Visioni di profondo» di Salvatore Sibillo (Aletti Editore). Con l'autore intervengono Margherita Calò, Lucia Stefanelli Cervelli e Angela Proccaccio. Dopo «Approdi non segnati» e «Corda tesa», Salvatore Sibillo prosegue in un'espressione lirica che indaga la sofferta analisi dell'animo umano segnato da esperienze di vita. Evidente appare la maturazione del verso, sempre meditato, ma con spunti di maggiore immediatezza, a conferma di una raggiunta sintesi tra il momento ispirativo e quello della scrittura.



Impalpabile Un viaggio nel tempo e nella forma-calendarario nel libro di Maurizio Ponticello (a sinistra)

non coincide mai completamente con quello civile. Persino i Papi, terminali della formidabile macchina del Cristianesimo che ha tentato di edificare il tempo universale, devono arrendersi all'evidenza quando entrano nella quadrata Torre dei Venti, osservatorio astronomico inglobato tra le mura dei Musei Vaticani, costruito alla fine del Cinquecento con un foro centrale che consente al sole di mezzogiorno di colpire col suo raggio la mappa di marmo incastonata sul pavimento. Il tempo si sposta e il raggio pure, il calendario giuliano porta ritardo, l'almanacco non corrisponde più alla

Singolarmente, il lungo viaggio che Ponticello percorre con una minuziosa e affascinante analisi della forma-calendarario come «breve dell'universo», dimostra che i modelli più vicini alle leggi del cielo sono proprio quelli arcaici. Perché hanno tentato di adeguarsi duttilmente al tempo anziché forzarlo. Un esempio lampante è la cultura megalitica, con i suoi menhir disseminati in tutta Europa come luoghi di culto e osservatori astronomici, siti di sorprendente complessità che ancora oggi svelano trac-

Scritture

Lilith, collana al femminile

Una collana dedicata alle donne che parte da Napoli: si chiama «Lilith» ed è curata dalla giovane scrittrice napoletana Agnese Palmiello per le edizioni NeapolisAlma, e rappresenta una ricerca di scritture alternative femminili scomparse dalle cronache perché troppo indipendenti. Il primo titolo «Iodio» uscirà ai primi di febbraio ed è stato scritto da Iaria Puglia. «Un libro illuminante - sostiene la Palumbo - su quando non possiamo più e decidiamo di liberarci, sul mantra che ci accompagna nei dieci secondi che separano la sintonizzazione dall'esplosione, sull'urlo liberatorio del guerrigliero moderno vittima della metropoli, della pioggia, dei parrucchieri, delle scarpe, della burocrazia, delle suocere, di una società insopportabile. «Iodio» rappresenta la necessaria indignazione che può finalmente dar inizio al cambiamento». Il secondo titolo della collana sarà «La Madre di Jane Eyre» di Maddalena De Leo, un romanzo necessario, che va a coprire l'inspiegabile lacuna che esiste sulla vita di Maria Branwell Brontë, la madre delle geniali sorelle inglesi di cui la De Leo è una grande studiosa.

vincenzo aiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Compartimento 11»

Un giallo sui dolori invisibili dell'infanzia

Francesco Prudente

In «Compartimento 11 c'è la corsa di un pensiero sempre immerso nel suo flusso», l'estremità di un treno, metafora di una vita che non riesce a smarcarsi da se stessa. Fuori dal finestrino di questo treno non ci sono pianure di filanella o campi da arare, ma una teratantica e invisibile: «Il passato di un uomo, sepolto nella parte più vulnerabile della sua memoria». Ripensare il senso della morte, del corpo e dell'esistenza stessa, passa inesorabilmente attraverso l'autodeterminazione di ogni singolo individuo. Ma quando questo non è possibile? Quando un evento investe in maniera traumatica la vita di un bambino, quest'ultimo può ancora desiderare di essere quell'identità? «Compartimento 11 è un luogo che ospita la frammentazione dell'io, un giallo sui generis che offre al lettore la possibilità di riflettere sulle dimensioni del dolore che un individuo può sopportare.

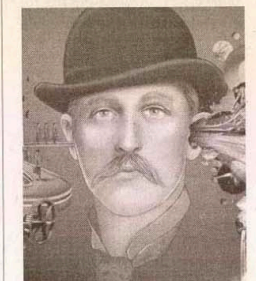
Daniele o Danny, come amavano chiamarlo Isabel, Emma e Copy, è il protagonista di una storia complessa e malinconica che si dispiega in un arco temporale di cinquant'anni. Dai ricordi gioiosi della madre, che con fare cerimonioso regalava al piccolo Danny, per il giorno del suo compleanno, dei Santini raffiguranti

la Sacra Sindone, alla dura realtà dell'orfanotrofio, il passo è breve. In questo stesso luogo nasce la «candela degli Angeli» formata da alcuni ragazzi dell'orfanotrofio, e il «Settema rito», una macabra cerimonia religiosa

attraverso la quale Daniele trasformava se stesso in strumento del Signore.

«Compartimento 11» (Tullio Pironti editore, pagg. 222, euro 12) è il nuovo romanzo di Francesco Amato, architetto e scrittore, magistrale nel raccontare gli avvenimenti che sconvolgeranno la vita del protagonista. Non semplicemente un giallo ma una continua coniugazione dialettica tra religione e psicologia, capace di tracciare una patografia dei personaggi, artefici di azioni criminali. Un romanzo che affronta il problema del confine tra il bene e il male e dei traumi infantili. La decostruzione di sé, sembra essere l'unica via per sopportare l'esistenza violata del protagonista, il quale reinventa un sé capace di abitare l'insospitale corpo in cui è costretto a vivere. Il romanzo di Francesco Amato getta il lettore dinanzi ai propri stati d'animo e ai propri valori vitali. Una «regia» capace non solo di sfilacciare il tempo della narrazione, ma di far sentire il peso materiale di ogni singola paura del protagonista, che affonda nel terreno del passato come le radici di un albero. Daniele vivrà come strumento del suo stesso dolore; scegliendo la deriva redimera l'infanzia che gli scivolò tra le dita. Un romanzo che ci offre la possibilità di un'esistenza che non è più assegnabile e noi stessi, ma alla necessità della contingenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interrogarsi La decostruzione di sé al centro del romanzo di Amato

Al Maschio Angioino

De Pasquale, un'isola interiore tra corpo e colori

Tiziana Tricarico

Proiettarsi al di fuori di se stessi. Sempre in viaggio, come Ulisse. Concetta De Pasquale è prima di ogni cosa una viaggiatrice, di terra e di mare. È la sua filosofia di vita come viaggio perenne, non poteva non riflettersi nelle sue opere. «Oltre l'isola» è il titolo della personale dell'artista siciliana, a cura di Antonio Vitale, in corso fino al 6 febbraio nella Sala Carlo V di Castel Nuovo. La mostra presenta una quarantina di lavori su carta tra grandi dipinti, di recente produzione, e «Taccuini di viaggio» (2000-2013).

L'isola, la Sicilia, più che un luogo fisico rappresenta uno spazio mentale: «L'isola è per me un posto senza confini e senza tempo, un luogo dell'anima» racconta De Pasquale. «In lei ricompaiono le mie origini ma anche gli elementi che ci appartengono tutti e due cui siamo composti: terra, acqua, aria, fuoco e con i quali il nostro spirito è in continuo dialogo».

Di grande impatto sono i dipinti, solo apparentemente astratti, realizzati con pigmenti ad olio e catrame nei quali l'artista stabilisce un contatto fisico con il supporto, utilizzando se stessa come strumento: «È un atto di innamoramento tra me e la carta, un materiale che assorbe

più degli altri, anche le energie - spiega - Si tratta di impronte di parti del mio corpo unite con catrame liquido imprime sulla carta. Quindi con le dita stendo i rossi, i blu, i gialli, tutti e solo colori primari, senza adoperare filtri come pennelli o matite». Dallo stendersi sulla carta o dallo sfiorarla, ecco emergere nuove forme, immagini astratte che nascono però da un qualcosa di molto concreto: «Sono lavori che invitano chi li guarda ad una rilettura del tutto personale: un po' come si fa quando proviamo ad indovinare le figure nascoste tra le nuvole».

Il rapporto con la carta, che scaturisce da una meditazione intima e profonda, caratterizza anche i «Taccuini di viaggio», piccoli quaderni - magari cuciti dall'artista stessa - riempiti con parole e disegni, a volte realizzati semplicemente con la penna biro e colorati con il caffè, che sono veri e propri appunti di vita, immediati come un pensiero o uno scatto fotografico. Un diario fatto di viaggi in terre lontane e percorsi quotidiani. «Fermo ogni momento che mi emoziona - dice l'artista - il viaggio permette di dilatare il nostro tempo circoscritto verso nuovi orizzonti, proiettandoci oltre ciò che in noi stessi conosciamo e danno per scontato. È così che ho immaginato la mia vita fin da bambina: un errare continuo nell'esisten-



Visioni La De Pasquale e un suo lavoro

za, sentendomi un viandante senza meta, pronta a stupirmi di fronte al nuovo e all'ignoto. Una grande occasione di viaggio me l'ha offerta anche la pittura, passaporto verso l'immaginazione».

Completano il percorso espositivo due video realizzati da Anna Di Leo: il primo, «Isola», è un racconto poetico del modo di fare arte della De Pasquale; il secondo, «Il mio cuore batte per te», è una sorta di lettura in sequenza degli appunti di viaggio dell'artista siciliana. In catalogo (Edizioni Magica) testi di Antonio Vitale, Lucio Barbera, Katia Gianetto, Marco Moretti e Fiorella Nicosia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia

Quelle pagine bruciate nei versi di Menna

Alessandra Pacelli

«Il compito della poesia è di scavare nell'inconscio umano, come un archeologo paziente». Con questa dichiarazione d'intenti Mariano Menna introduce il suo libro di poesie «La pagina bruciata» (Marco Del Bucchia editore, pagg. 115, euro 12), in cui il giovane autore esordisce con gran sicurezza di sé, pronto a disvelare il proprio io e il mondo che lo circonda, le proprie prime esperienze di vite e la visione di un mondo un po' ovattato un po' idealizzato dalla visione giovanile. Con una scrittura molto narrativa, che sicuramente avrà modo di maturare nel tempo, si evocano

vagabondi romantici, misteriose donne solitarie, giocatori d'azzardo, ciechi zingari e sognatori, in una sfilata di personaggi fermati nella loro umanità più vera ed emozionale: «uomini e specchi che mostrano dolore». Menna scopre anche il linguaggio dell'amore e le sue sfumature più intime, dai turbamenti dell'eros all'esaltazione sentimentale, in cui «l'uomo si sveste degli inquieti tremori e del sospiri affannosi». Poi guarda avanti dinanzi a sé, con la fiducia di chi crede in quello che fa e nel percorso che sta seguendo: «Siamo noi che accendiamo una luce, siamo noi che tracciamo una strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA